



“PELLEGRINAGGI E MISERICORDIA” Aspetti Pastoralì

Mons. Mario Lusek,
Direttore Ufficio CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Siamo nell'imminenza del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco e dinanzi ad un evento che “calamita” un interesse e un'attenzione mondiale di diversa natura, anche economico-sociale, diventa necessario precisarne la natura, le finalità e individuare qual è l'opportunità che è chiamata a cogliere sia la Comunità dei credenti che la società civile.

“Ci sono dei momenti - scrive papa Francesco - nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. Il Giubileo straordinario della misericordia è il tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti”.

Anche il mondo del turismo (non dimentichiamo, infatti, che per Roma i flussi dei pellegrini per i grandi venti della fede raggiungono percentuali infinitamente superiori a quelli degli eventi sportivi, musicali, e parzialmente anche quelli culturali), è interpellato a modificare il suo modo di porsi verso l'evento a non ridurre a un'operazione di puro marketing quello che vuole essere una vera proposta di vita e di vita piena raccolta all'uomo del nostro tempo.

Innanzitutto come Chiesa, ma penso che interessi, anche gli addetti ai lavori, ci chiediamo in che modo per i “**viaggiatori internazionali**” ci può essere contiguità o discontinuità di ruolo tra **pellegrino religioso, turista e turista religioso**.

La risposta che ci diamo è differenziata:

- Il rapporto con il turismo della Chiesa rientra nell'ottica dell'**inculturazione della fede** nell'odierna società e quindi del rapporto chiesa-mondo;
- Il turismo religioso è riconosciuto anche come fenomeno culturale, economico-sociale, viene promosso e valorizzato;
- Il pellegrinaggio è una pratica della fede ed ha una sua propria dinamica culturale.

Capirete allora come il turismo religioso è una forma di turismo che non ha bisogno di una identità teologico-pastorale a differenza del turismo e del pellegrinaggio.

Comunque tra le tre tipologie non c'è discontinuità e/o una separazione netta ma una forte interrelazione. La pastorale del turismo e dei pellegrinaggi si ritrova poi a pieno titolo nell'idea di un Chiesa in uscita tanto cara a Papa Francesco. Mi piace allora riportare in questo contesto una considerazione di S.E. Mons. Carlo Mazza alla Commissione della Regione Emilia-Romagna della Pastorale del turismo di cui è vescovo delegato della Conferenza Episcopale Emiliano-Romagnola:

“Il turismo costituisce una delle sfide più immediate per una “*Chiesa in uscita*”. In realtà il verbo “*uscire*”, usato nel linguaggio pastorale di evangelizzazione, esprime e qualifica un

movimento che indica una tensione verso un “luogo” – o verso “luoghi” – nel quale rendere visibile e attiva la realtà salvifica della Chiesa.

Al riguardo il turismo presenta un caso emblematico di dislocazione verso mete geografiche diverse. Dunque non v'è dubbio che in questi nuovi “*contesti vitali*”, occorre saper *creare* le condizioni propizie per l'annuncio del vangelo e poi, attorno ad esso, promuovere e situare una “*comunità*” attraente e testimoniale attraverso iniziative congrue.

Immaginare una *presenza* significativa da parte della Chiesa – cioè di colei che ha ricevuto il mandato ed è inviata a rendere noto l’“*evento storico della Croce*”, in una condizione turistica di assoluta “*evasione*” – esige una notevole capacità di “*simpatia spirituale*”, una indubbia dose di *creatività* e una non comune *competenza* nel padroneggiare lo slancio di evangelizzazione secondo autentiche sensibilità *missionarie*.

In tal modo la “*presenza*” della Chiesa nel Turismo si configura del tutto caratterizzata dalle esigenze di una vera e propria “*missione*”, con le appropriate conseguenze strumentali del caso. Perciò la Chiesa curerà di possedere una visione pastorale che faciliti una *flessibilità* di adattamento nel “provvisorio”, una *modalità* di presenza vistosa e persuasiva, un’*intenzionalità* comunicativa certamente non superficiale ed emozionale.

In realtà nel tempo e nei luoghi del Turismo si vorrebbe una Chiesa aperta, accogliente, percepibile come “*comunione nella diversità*”, credibile nella proposta evangelica e animata da un forte impegno solidale.”

1. LA PARTICOLARITÀ DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Per la prima volta un “giubileo tematico” (i due anni Anni Santi straordinari che lo hanno preceduto – del 1933 e del 1983 – erano legati all’anniversario della redenzione).

Per la prima volta poi si aprirà una “Porta santa” in ogni Diocesi e non solo a S. Pietro a Roma e nelle Basiliche papali.

Per la prima volta i malati, gli impediti, gli anziani potranno vivere l’esperienza giubilare nelle loro case percorrendo (pellegrinando) lungo la via del dolore e della fatica di vivere.

Per la prima volta chi è in carcere ogni volta che passerà “la porta della propria cella rivolgendo il suo pensiero e la preghiera al Padre, desiderando sinceramente inserirsi nella società con un comportamento onesto, quel gesto potrà significare per lui il passaggio della Porta Santa e ricevere l’indulgenza di Dio”.

Per la prima volta l’apertura della Porta Santa della Misericordia avrà un “segno” di anticipo a fine novembre con l’apertura della Porta santa nella repubblica Centrafricana.

Analoga apertura della Porta della Misericordia nella mensa della Caritas di Via Marsala a Roma da parte di papa Francesco.

Per la prima volta saranno inviati in tutto il mondo i “missionari della misericordia”, sacerdoti pazienti, capaci di comprendere i limiti degli uomini, ma pronti ad esprimere l’afflato del buon Pastore, nella loro predicazione e nella confessione.

Un Giubileo disseminato in tutto il mondo in grado di raggiungere ogni uomo e tutto l’uomo attraverso le “opere di misericordia corporali e spirituali” che renderanno visibile il volto misericordioso di Dio attraverso la testimonianza dei credenti.

2. QUALE ACCOGLIENZA PER I PELLEGRINI

Come questo interpella il nostro mondo, un tour operator, una agenzia, un'opera di pellegrinaggio ? solo dal punto di vista organizzativo e manageriale?

1. Intanto non sarò solo Roma la meta del pellegrinaggio giubilare. Diventano centrali anche i *luoghi di fede* di un territorio, la possibilità di raggiungere a piedi partendo da una Chiesa Stazionale, la Porta della Misericordia, legare il pellegrinaggio ad opera di misericordia da compiere.

È interessante come l'ANCI l'associazione Nazionale dei Comuni d'Italia nell'ultima Assemblea Generale tenuta a Torino dal 28 al 30 ottobre ha dedicato ampio spazio ai temi giubilari ipotizzando anche un impegno formale ufficiale tra ANCI e CEI, che dovrà essere studiato, (sotto forma di protocollo, scambio di lettere, accordo..).

“Tale impegno formale dovrebbe evidenziare i seguenti punti:

- l'assistenza dei comuni per lo svolgimento e la riuscita delle manifestazioni ed iniziative giubilari;
- la riproposta delle antiche vie dei pellegrini (Francigena, Romea, Lauretana, Francesca);
- la realizzazione di nuovi e appositi itinerari religiosi legati ai “luoghi della Misericordia”;
- predisporre un programma di manifestazioni e di iniziative atte a valorizzare anche il patrimonio culturale e artistico-monumentale d'interesse religioso dei Comuni minori;
- sviluppare servizi e attività di accoglienza;
- stabilire forme di collaborazione e cooperazione con i servizi di Protezione Civile delle Regioni e dei Comuni in accordo con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile anche al fine di coinvolgere le sale operative per assicurare il regolare svolgimento delle iniziative giubilari;
- attuare azioni di informazione e divulgazione sui luoghi giubilari;
- sostenere (come avvenuto per la GMG di Colonia) i giovani italiani che saranno pellegrini alla GMG di Cracovia.”

Comunque accogliere i pellegrini, i forestieri è una delle opere di misericordia e interpella l'organizzazione giubilare: particolare attenzione dovrà essere rivolta, soprattutto dalle strutture recettive religiose, a quelle persone fragili, deboli, povere, malate e ai loro bisogni: accoglienza semplice e sobria, attenzione alle disabilità e quindi all'eliminazione di barriere, alle famiglie numerose nella limitazione dei costi, a chi vive “pellegrinaggi” di disperazione in fuga da miseria, guerra, persecuzioni. Abbiamo condiviso con il portale “Chiesa ospitale” curato da Fabio Rocchi, il progetto “**accoglienza misericordiosa**”. Il progetto è in avanza fase di realizzazione. Alle strutture di ospitalità, sia religiose che laiche, viene chiesto di mettere gratuitamente a disposizione una camera (per un periodo più o meno lungo e comunque liberamente scelto, da pochi giorni all'intero anno giubilare) in favore di persone o famiglie meno abbienti, che altrimenti non avrebbero la forza economica di permettersi un pellegrinaggio o qualche giorno di serenità.

A solo titolo di esempio si citano: famiglie numerose mono o senza reddito, genitori singoli con figli, anziani con pensione insufficiente, adulti che hanno perso il lavoro.

Tutta l'iniziativa è regolata da un Disciplinare scaricabile cliccando sul logo di Ospitalità Misericordiosa del sito www.ospitalitareligiosa.it

2. Si è detto del rapporto stretto tra pellegrinaggio e turismo religioso. La Nota Pastorale dei vescovi Italiani “*Venite saliamo al monte del Signore*” redatta in vista del Giubileo del 2000 afferma:

Nel fare concretamente un pellegrinaggio, alle motivazioni e prospettive religiose si aggiungono spesso altre componenti, di natura culturale o legate all'ambito del tempo libero. Tali componenti, prese per se stesse, giungono a modellare un particolare fenomeno, correntemente denominato «turismo religioso». Sebbene le forme esteriori possano avvicinare il turismo religioso al pellegrinaggio, queste due realtà nascono però da motivazioni profondamente diverse, che a loro volta generano o dovrebbero generare diversità anche nei modi di effettuazione. Occorre una certa sensibilità per cogliere le peculiarità di ciascuna di queste esperienze. Altrimenti si rischia di realizzare un modello secolarizzato di pellegrinaggio, scambiato per una forma qualsiasi di attività turistica... L'esperienza mostra che motivazioni e atteggiamenti propri del pellegrinaggio e quelli tipici invece del turismo religioso spesso convivono nello stesso individuo, oltre che, a più forte ragione, in una comitiva di visitatori. In tali fenomeni si ripercuote sempre la polivalenza delle intenzioni presenti in tutte le azioni umane. Anche il pellegrinaggio più devoto può avere componenti turistiche e culturali o di relax, come anche le forme turistiche più lontane dalla prospettiva religiosa possono celare intenzioni collegabili alla fede. Pertanto tale complessità di motivazioni va fatta oggetto di sapiente discernimento e di premurosa cura, capace di incontrare le esigenze autentiche delle persone.

Sarà allora necessario, soprattutto a livello locale, sviluppare nel contesto giubilare un percorso culturale per il mondo del turismo riscoprendo non tanto i turismi tematici, ma il volto umano del turismo e quindi:

- **Il turismo di comunità:** oltre il pellegrinaggio attraverso la Porta della Misericordia, la comunità dei credenti potrà valorizzare valori, tradizioni, segni, luoghi, eventi che caratterizzano i diversi territori. Integrare il cammino verso la Cattedrale o il Santuario con la contemplazione del Creato, nella bellezza dei paesaggi e dall'ambiente, spesso resi “santi” da un evento, un segno, un'esperienza religiosa. Valorizzare le figure di santi e operatori di misericordia (nessun territorio ne è privo”). Il turismo di comunità favorisce l'immersione di ogni viandante nella vita della Comunità locale non da cliente ma da ospite. Ne scaturirà anche un'economia sostenibile di cui beneficerà l'intera comunità.
- **Il turismo di cooperazione,** legato saldamente al turismo di comunità: il Giubileo può innestare nei territori un'attenzione maggiore all'incontro e alla collaborazione con realtà locali che si occupano dei disagi e dei problemi di chi arriva per disperazione e quindi necessità di interventi di condivisione. Il pellegrino in questo contesto diventa un viaggiatore cooperante che mette a disposizione il suo tempo per innescare processi di solidarietà e sviluppo con la sperimentazione di modelli nuovi e differenti di relazione. Il pellegrinaggio giubilare può risultare una pedagogia verso anche la stessa arte del viaggiare per motivi diversi da quello di fede e religione.
- **I Santuari:** anche papa Francesco riconosce nella Bolla di indizione come essi siano “meta di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore



dalla grazia e trovano la via della conversione”. C’è un loro ruolo ecclesiale, sociale, culturale che nell’anno giubilare potrà essere valorizzato localmente con significativi itinerari di fede, ricerca, penitenziali.

Mi rendo conto che tradurre questo modo di ragionare in un kit di servizi per il pellegrino giubilare (sia che abbia come meta Roma che la propria Chiesa Cattedrale o Santuario) presuppone una familiarità tra un marketing educativo e una pastorale attenta all’uomo che cerca, domanda, chiede sempre più risposte non solo tecniche ma soprattutto di senso e di significato per la propria esistenza.

Mons. Mario Lusek
Direttore Ufficio Nazionale Cei per la
Pastorale del turismo sport tempo libero pellegrinaggi